

REPUBBLICA MOLDOVA

IN BRACCIO ALLA MAMMA

SOSTENERE MAMME FRAGILI, PER FORMARE FAMIGLIE FORTI

PROGETTO

Luogo dell'intervento:

Chisinau

Destinatari:

giovani mamme che vivono situazioni di difficoltà sia prima sia dopo il parto.

Obiettivi generali:

sostenere giovani mamme che vivono situazioni di precarietà a livello educativo e psicologico, trasmettere loro una formazione sanitaria, dare supporto economico affinché acquisiscano autonomia, siano in grado di rispondere ai bisogni dei loro bambini, possano reinserirsi nella famiglia e/o nella comunità.

Contesto:

in Moldova, i dati che riguardano le donne sono agghiaccianti: spesso sono oggetto di violenze domestiche e, siccome sono totalmente impreparate ad affrontare la condizione di pre/post parto spesso interrompono le gravidanze o abbandonano i bambini nati. Nella maggior parte dei casi vengono allontanate dalla famiglia incapace di sopportare lo stigma sociale.

Intervento:

il Centro Maternale realizzato da Missione Sociale Diaconia e sostenuto da Caritas Ambrosiana accoglie fino a 10 coppie madre-bambino, che risiedono presso la struttura. Altre 35 mamme ricevono un sostegno frequentando il centro diurno. Il progetto prevede l'attivazione di centri di ascolto, di sostegno competente, la costituzione di gruppi di auto-aiuto tra mamme, l'accompagnamento educativo e la preparazione per il reinserimento in famiglia o in comunità.

Importo progetto: 25 mila euro

PER INFORMAZIONI E DOCUMENTAZIONE

Caritas Ambrosiana

Via S. Bernardino, 4

20122 Milano - Tel. 02-76037.271/324

Internazionale.ambrosiana@caritasambrosiana.it

www.caritas.it

SCHEDA PAESE



La **Moldavia**, ufficialmente **Repubblica Moldova**, è uno stato dell'Europa orientale racchiuso tra la Romania e l'Ucraina; rientra tra le poche nazioni al mondo senza uno sbocco sul mare. Capitale dello stato è la città di Chișinău.

DATI GENERALI

Nome ufficiale	Moldova	Italia
Ordinamento dello Stato	Repubblica parlamentare	Repubblica parlamentare
Superficie (kmq)	33.851	301.340
Popolazione	3.656.843	61.261.254
Capitale	Chișinău	Roma
Moneta	Leu Moldavo	Euro
Lingua	moldavo ufficiale; russo; gagauz (dialetto turco)	Italiano
religione	ortodossi 98%; ebrei 1,5%; battista e altri 0,5%	cristiani 80% (cattolici, testimoni di Geova, protestanti); ca 700.000 musulmani in crescita; atei e agnostici 20%
Gruppi etnici	moldavi/rumeni 78%; ucraini 8%; russi 6%; gagauz 4%; bulgari 2%; altri 2%	italiani 94%; altri 6%

INDICATORI SOCIO ECONOMICI

Indice di sviluppo umano	0,649	0,874
Classifica indice sviluppo umano (su 187 paesi)	111	24
% popolazione che vive con meno di \$ 1,25 al giorno	1,9	-
% popolazione che vive al di sotto della Soglia di povertà	29	-
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti (\$ procapite)	82,3	-
PIL (in miliardi di \$)	11.930	1.822.000
PIL (\$procapite)	3.400	30.100

Crescita annua del PIL (%)	6	0,4
Debito estero (in miliardi di \$)	52	2.684
Tasso di inflazione (%)	7,6	2,8
Tasso di disoccupazione (%)	6,7	8,4
Importazioni (miliardi di \$)	43	556
Esportazioni (miliardi di \$)	19	522
Spesa per educazione (% del PIL)	9,6	4,3
Iscritti scuola primaria (%)	83	99
Iscritti scuola secondaria (%)	79	92
Iscritti università (%)	38	59
Tasso analfabetismo	1,5	1,1
Spesa per la sanità (% del PIL)	11,9	5,1
Spesa militare (% del PIL)	0,4	1,8
Aeroporti con pista pavimentata	5	99
Ferrovie (km)	1.190	20.255
Rete stradale (km totale)	9.343	487.700
Energia (consumo pro capite di kg petrolio-equivalenti all'anno)	1095	2814

INDICATORI SOCIO CULTURALI

Popolazione Urbana (%)	47	68
Crescita annua popolazione (%)	0,1	0,5
Mortalità infantile (su 1000 nati)	14	4
Speranza vita alla nascita (anni)	69	82
Quotidiani (ogni mille abitanti)	15	109
Radio (ogni mille abitanti)	758	878
Televisori (ogni mille abitanti)	296	494
Internet (ogni mille abitanti)	96	478
Linee telefoniche (ogni mille ab.)	205	451
Rifugiati (per paese di origine)	6200	58

Il territorio moldavo si estende per circa 33.851 kmq su una striscia di territorio ampia circa 150 km in direzione est-ovest e lunga circa 350 km in direzione nord-sud. Il territorio del paese coincide grossomodo con la regione della Bessarabia, un'area pianeggiante compresa fra il fiume Prut e il Nistro. La pianura è intervallata da alcuni gruppi di colline che difficilmente superano i 400 m s.l.m. e che rappresentano l'estremo sud-ovest della piattaforma sarmatica verso la quale digradano i Carpazi. A settentrione si trova un'area pianeggiante, ondulata da modeste colline e ricoperta in parte da foreste e in parte dedicata alla coltivazione dei cereali. Nella parte centrale del paese vi sono colline di maggiore altezza e ricoperte da foreste. In tale zona, a nordovest della capitale, si trova il punto di massima elevazione della Moldavia (429,5 m s.l.m.). I due fiumi più importanti sono il Prut, che per la maggior parte segna il confine fra Moldavia e Romania, e il Nistro, che attraversa il paese per 398 dei suoi 1362 km complessivi delimitando una stretta fascia lungo la frontiera orientale. Il territorio si abbassa lievemente muovendosi verso sud motivo per cui gran parte dei corsi d'acqua minori scorrono direttamente in direzione del Mar Nero senza affluire nei due fiumi principali.

Uno sbarramento sul fiume Nistro dà origine a un ampio bacino artificiale utilizzato per la produzione di energia elettrica situato a nord della città di Dubăsari e chiamato lago di Dubăsari. Il territorio arriva sino al Danubio.

Il clima, pur mantenendo caratteristiche continentali è fortemente influenzato dalla vicinanza del Mar Nero. Gli inverni non sono eccessivamente rigidi con temperature medie giornaliere che variano tra i -3 °C e i -5 °C nel mese di gennaio; nel nord del Paese invece gli inverni sono molto rigidi con punte di circa -20 °C. Le estati sono abbastanza calde e nelle regioni meridionali occasionalmente soffia dal Mar Nero il *sukhoviei*, un vento caldo e secco, che può aumentare la temperatura di diversi gradi, fino a punte di 40°. Le precipitazioni sono piuttosto scarse e irregolari al sud, mentre nel resto del paese e sui rilievi sono abbondanti con picchi all'inizio dell'estate e in ottobre. Sono frequenti i temporali e gli acquazzoni improvvisi così come gli smottamenti causati dall'erosione dovuta alle piogge intense e le esondazioni dei corsi d'acqua.

La popolazione complessiva è di poco superiore ai 3,6 milioni di abitanti, il che rende la Moldavia uno dei Paesi a maggiore densità di popolazione in Europa (132 ab./kmq) .

La composizione etnica della popolazione, comprendente anche la popolazione della secessionista Transnistria, è così definita: Moldavi e rumeni 78%, Ucraini 8%, Russi 6%, Gagauzi 4%, popolazione di lingua turca e religione cristiana-ortodossa, Bulgari 2%, Ebrei 1.5%, altro 0,5% (bielorussi, ecc.). Esiste anche una piccola minoranza italiana risalente alla metà dell'Ottocento.

La religione più praticata è quella cristiana ortodossa. La Chiesa ortodossa moldava (*Biserica Ortodoxă din Moldova*, in moldavo) è una diocesi autonoma della Chiesa ortodossa russa e dipende dal Patriarcato di Mosca. La Chiesa ortodossa della Bessarabia fa parte della Chiesa ortodossa rumena. Il 3,6% della popolazione appartiene alla Chiesa Ortodossa dei Vecchi Credenti.

A partire dal 1924, sotto la dominazione sovietica, venne imposta come **lingua** ufficiale il moldavo che si distingueva dal rumeno solo per l'utilizzo dell'alfabeto cirillico anziché latino, questo perché la Romania non faceva parte dell'URSS e le popolazioni neolatine della confederazione mancavano di un'identità linguistica e nazionale. A partire dal 1991, secondo la costituzione, la lingua ufficiale è rimasta la lingua moldava, ma si è tornati alla lingua madre scritta in caratteri latini. Questa scelta ha voluto segnare un netto distacco dal mondo sovietico e un ritorno alle origini neolatine. La seconda lingua, non ufficiale (a parte nella regione separatista della Transnistria) usata nei "rapporti interetnici" e comunemente dalla popolazione, è la lingua russa. Esistono anche minoranze linguistiche che rivendicano un'autonomia linguistica regionale come per esempio la lingua gagauza che è una variante della lingua turca che si parla nella regione autonoma di Gagauzia.

Il **sistema economico**, come per le altre ex repubbliche sovietiche, ha sofferto negli anni Novanta di una crisi dovuta alla rottura dei precedenti vincoli commerciali con l'URSS e alle difficoltà derivate dalla guerra civile nella regione della Transnistria, a maggiore concentrazione industriale. I governi che si sono succeduti hanno avviato una politica di modernizzazione dell'apparato economico e di transizione all'economia di mercato. L'economia ha di fatto avuto nell'ultimo anno una modesta ripresa, ma soffre tuttora dei problemi derivati sia dall'instabilità politica, che dalla mancanza di investimenti stranieri e dall'alto prezzo delle risorse energetiche provenienti dalla Russia.

Nonostante si sia registrata nel corso del 2010 una crescita annua del PIL, la Moldova si attesta al 111° posto in base alla classifica sull'indice dello sviluppo umano, occupando l'ultima posizione tra gli stati Europei.

Attualmente una grossa fonte di instabilità economica è costituita dal boicottaggio russo dei prodotti moldavi. In contrapposizione al boicottaggio russo, si segnalano i tentativi del governo moldavo di aprire accordi economici con la Cina.

Un serio problema per l'economia moldava è costituito dal fatto che più del 25 per cento della popolazione attiva ha lasciato il paese in cerca di migliori opportunità economiche all'estero. Una parte significativa di questi migranti sono giovani, istruiti e qualificati. Oltre tutto, fin dall'inizio della crisi economica del 2009 è stato più difficile per loro di mantenere un lavoro nei paesi di accoglienza e continuare a inviare soldi a casa.

Il clima, influenzato dalla prossimità del Mar Nero, favorisce l'agricoltura e l'industria alimentare. Sul fertile suolo del paese sono coltivati grano, mais, avena, tabacco, barbabietole da zucchero, soia e orzo; più marginali le produzioni di girasoli, nocciole, mele e frutta in genere. Buona diffusione hanno sia l'allevamento finalizzato alla produzione di carne sia la produzione di derivati del latte, diffusa l'apicoltura. Notevole la produzione vinicola concentrata nella parte centrale e meridionale del paese; oltre a ottimi vini la Moldavia produce anche liquori e spumante. Nel settore secondario le poche industrie esistenti (tessili, siderurgiche e chimiche) sono concentrate nella capitale e nelle città di Tiraspol, Belcy e Tighina (Bendery). Il settore terziario è in fase di sviluppo, ma rimane debole.

Tra le risorse del sottosuolo vi sono lignite, fosfati, gesso. Sul Nistru, presso Dubăsari, si trova un impianto per la produzione di energia idroelettrica; il fabbisogno energetico è soddisfatto soprattutto (91,7%) con centrali termoelettriche.

Modesto è il **sistema di comunicazione** sia stradale (9.343 km) che ferroviaria (1190 km). Nel febbraio 2011, dopo quattro anni dall'interruzione, una linea ferroviaria ha ripreso a collegare Chişinău a Odessa, attraversando la Transnistria. Le vie navigabili interne assommano a soli 424 km. L'aeroporto principale si trova nella capitale Chişinău. Ci sono altri 9 aeroporti, 4 dei quali hanno la pista senza pavimentazione.

Relativamente ai **mezzi di comunicazione**, la televisione è la più popolare fonte di informazione. La radio e, recentemente, i media online, sono considerati significative fonti di informazione, sia nelle zone rurali che nelle aree urbane.

Storia recente

Gli anni '90

Dopo la dichiarazione d'indipendenza della Moldova dall'URSS nell'agosto del 1991, i territori a maggioranza russa e ucraina a est del Nistru, e i territori gagauzi del Sud si autoproclamano Repubbliche Indipendenti rispettivamente di Transnistria e di Gagauzia.

Il contrasto con la Gagauzia si appiana dopo la dichiarazione di una più ampia autonomia regionale, con la Transnistria, invece, si innesca un sanguinoso conflitto, sopitosi nel 1993 quando viene istituita una forza di peacekeeping mista (Russia, Transnistria, Moldova) e la Moldova concede alla Transnistria di mantenere sul proprio territorio la 14a armata dell'Armata Russa (l'esercito russo è ancora presente sul territorio e il conflitto non è ancora risolto).

Nel 1992 viene adottata la nuova Costituzione che dichiara la Repubblica Moldova uno Stato indipendente e democratico. Nello stesso anno la Moldova venne ammessa nelle Nazioni Unite.

La nuova Costituzione moldava istituisce un sistema semi-presidenziale causa di molti contrasti tra il Presidente della Repubblica e il Parlamento; le contrapposizioni nel 2000 sfoceranno nella revisione costituzionale che trasformerà la Moldova in una Repubblica Parlamentare. Nello stesso anno venne sospesa l'applicazione della legge sulla lingua del 1989 (il moldavo diventa lingua ufficiale al posto del romeno), come atto di distensione nei confronti della Russia e della Transnistria.

A partire dal 1994, la Moldova attua una strategia di avvicinamento al campo occidentale: in marzo firma l'adesione al programma di Partnership per la pace della NATO e in novembre un accordo di cooperazione economica con l'Unione Europea. Nel 1995 aderisce al Consiglio d'Europa.

Nel 1995 si organizzano manifestazioni di studenti e professionisti allo scopo di modificare la Costituzione chiamando la lingua ufficiale romeno e non più moldavo. Il Presidente chiede al parlamento la modifica ma la decisione viene rimandata di 6 mesi come richiesto dalla Costituzione (e ancora oggi non è stata modificata).

Le tensioni all'interno dei partiti del centro-destra portano, nel 1999, al succedersi di tre diversi governi e al fallimento del referendum rivolto a rafforzare i poteri della presidenza. Alla fine dell'anno, in un contesto economico gravissimo, con la sospensione dei crediti da parte del Fondo Monetario Internazionale e delle forniture di gas da parte della Russia, il Governo viene assunto da una coalizione formata da comunisti e cristiano-democratici. In occasione del vertice dell'OSCE, la Russia si impegna a ritirare le truppe dalla Transnistria entro la fine del 2002 (ad oggi sono ancora presenti sul territorio).

Nonostante la ripresa economica, avviata nel 2002 e proseguita nel corso del 2003, la Moldova resta il Paese più povero d'Europa, privato peraltro degli aiuti del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale per protesta contro il rifiuto del Governo di privatizzare l'industria del tabacco e del vino. Nel contempo riprende il conflitto politico, causato dalla reintroduzione del russo come lingua ufficiale e dalla revisione dei programmi di studio, in particolare dalla sostituzione della "storia dei rumeni" con una "storia della Moldova". Le aspre proteste scatenate dai partiti nazionalisti di centro inducono il Governo a sospendere in parte le riforme e a sottoporle a referendum.

Sempre aperto rimane il "dialogo" con i separatisti della Transnistria, ma la forte influenza di organizzazioni criminali e mafiose all'interno del sistema politico mantiene viva la contrapposizione tra Chişinău e Tiraspol.

Successivamente alle elezioni del 2009, il Parlamento è chiamato a eleggere il presidente, ma le votazioni non portano ad alcun risultato. Anche le elezioni del 2010 non sono servite a ottenere la maggioranza necessaria per eleggere il Presidente.

L'11 Marzo 2011, Joe Biden, vice presidente U.S.A., si è recato in Moldova per dare un chiaro segnale di sostegno da parte degli Stati Uniti in relazione alle riforme avviate dall'Alleanza per l'integrazione Europea e per una risoluzione del conflitto con la Transnistria, risoluzione che rispetti la sovranità e l'integrità territoriale della Moldova.

Per uscire dalla grave impasse politica, la maggioranza governativa annuncia l'intenzione di indire un referendum costituzionale al fine di semplificare le procedure. Sono infatti necessari molti voti per garantire un Presidente super partes, ma di fatto l'irrimediabile spaccatura tra comunisti e non-comunisti non permette di trovare un accordo e la maggioranza non ha i voti necessari.

Tale annuncio di referendum ha portato in piazza migliaia di cittadini decisi a protestare contro l'attuale parlamento, ritenuto illegittimo in quanto incapace di eleggere un presidente. Messa da parte l'intenzione di un referendum, peraltro già proposto nel 2010 senza ottenere il quorum necessario, si è fissata una data per nuove elezioni presidenziali e si è cercato un candidato indipendente.

Io 16 marzo 2012, dopo 917 giorni il parlamento moldavo è finalmente riuscito a eleggere un presidente della repubblica: Nicolae Timofti, giudice ed ex-presidente del Consiglio superiore della magistratura. Senza affiliazioni politiche si è schierato apertamente a favore del percorso di integrazione della Moldavia nell'Ue. L'opposizione comunista ha boicottato il voto e continua a protestare e chiedere le dimissioni del governo.

Prima delle elezioni Nicolae Timofti aveva assicurato di voler essere un presidente per tutti. "La Moldavia ha bisogno di un'idea di nazione che sia condivisa dalla maggior parte della popolazione e che sia in grado di unire una società divisa. Tale idea dovrebbe coincidere con quella dell'integrazione europea. Non prenderò parte in dibattiti di natura politica: intendo essere un presidente per tutti i cittadini che possa contribuire a rendere più unita la società, " ha dichiarato Timofti. Nonostante questa premessa, il neo-eletto presidente ha preso posizione su alcune questioni cruciali. Ad esempio, Timofti ha espresso la propria ferma intenzione di riunire il Paese diviso dal 1992 in seguito al conflitto in Transnistria ed ha auspicato la rimozione delle forze militari russe dal territorio separatista. Timofti ha inoltre promesso di riformare la Costituzione, offrendo ai cittadini il diritto di eleggere il presidente con voto diretto.

FONTI:

- it.wikipedia.org/wiki/Moldavia
- CIA The world factbook 2011 <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/md.html>
- World Health Organization - World Health Statistics Report 2011 http://www.who.int/whosis/whostat/EN_WHS2011_Full.pdf
- HDR Human Development Report 2011 <http://hdrstats.undp.org/en/countries/profiles/MDA.html>
- WB World Bank-World Development Indicators <http://www.worldbank.org>
- Estratto dai testi curato da Area Internazionale Caritas Ambrosiana

APPROFONDIMENTI

Minori

Conseguenza della massiccia emigrazione e dell'alcoolismo è la disgregazione delle famiglie e l'aumento del numero di minori abbandonato.

In Moldova ogni giorno viene abbandonato almeno un bambino di età inferiore ai 7 anni; una famiglia su 5 abbandona il figlio avuto alla prima gravidanza; il 60% delle donne che abbandonano un figlio sono madri sole.

I bambini con disabilità sono ancor più esposti a un forte rischio di abbandono: solo il 10% delle famiglie moldave è in grado di garantire al proprio figlio disabile delle cure specializzate.

L'**internat** è un'istituzione statale nata per i bambini dotati ma che, col tempo, è divenuto un luogo in cui le famiglie con problemi potessero lasciare i propri figli, con la certezza che venissero nutriti, avessero abiti e un luogo dignitoso in cui abitare, ricevessero un'istruzione. Negli internat ci sono bambini di diverso tipo: orfani senza nessuno, orfani affidati alla tutela di qualcuno che non può, o non vuole, prendersi cura di essi, figli di alcoolisti, bambini di villaggi senza la scuola e troppo lontani dalla più vicina per andarci a piedi, senza i genitori perché partiti in cerca di un lavoro.

Secondo le leggi in vigore, l'istituzionalizzazione dovrebbe essere l'ultima forma di protezione del minore, nella realtà dei fatti invece è la forma più utilizzata. Il numero di bambini ospitati negli internat (in genere misti) varia a seconda dei casi e, generalmente, è compreso tra i 50 e i 750. A oggi in tutto il territorio sono attivi 63 istituti residenziali che ospitano un totale di 13.000 minori. Di questi il 35% è orfano, mentre il 65% proviene da famiglie socialmente vulnerabili.

Gli istituti sono divisi per categorie d'età. Ad esempio i minori di età compresa tra 0 e 6 anni rimasti senza la cura dei genitori vivono in istituti chiamati "case per bambini". Qui i bambini sono curati, con particolare attenzione all'aspetto medico, e vengono soddisfatti solo i loro bisogni primari. Una volta compiuti 7 anni vengono trasferiti in un'altra istituzione.

Questo passaggio si traduce in un ulteriore sentimento di abbandono che inciderà sulla personalità dei bambini andandoli a colpire nella loro dimensione affettiva. Una volta entrati in istituto i minori ricevono cure mediche, pasti, vestiario, educazione ma non l'amore necessario alla loro crescita. Non hanno una persona di riferimento alla quale affezionarsi, vengono privati della propria intimità (ogni classe della scuola è formata da 25-35 bambini e i dormitori hanno posto per 10-12 bambini). I bambini vengono istituzionalizzati non tenendo conto della loro provenienza e spesso i fratelli vengono divisi e portati in internat diversi, anche molto lontani tra loro.

Le relazioni tra i bambini istituzionalizzati e le famiglie d'origine sono quasi inesistenti e influenzano negativamente lo sviluppo dei minori. Inoltre il sistema degli internat non prevede alcuna forma di reinserimento nella società di ragazzi che hanno vissuto a lungo negli istituti. Mancano infatti appartamenti sociali o altri programmi che facilitino la risocializzazione dei bambini orfani e che consentano loro di poter avere una normale vita da adulti.

Condizioni della maternità

Nonostante lo Stato incoraggi ufficialmente la natalità, molte donne si ritengono discriminate sul lavoro, moltissime riferiscono di non essere state selezionate in quanto giovani madri o per non aver escluso di volere un bambino. In molti casi le donne riferiscono di non essere state assunte perché avevano figli piccoli o che i datori di lavoro si rifiutano di pagare il congedo di maternità. Documentare le discriminazioni è difficile, perché le decisioni sono ovviamente motivate in altro modo, ad esempio sostenendo di aver trovato una candidatura migliore oppure trovando dei pretesti per licenziarle. Nel 2010, tuttavia, alcuni emendamenti hanno reso più facile licenziare le donne in gravidanza per presunti errori o negligenze. Nessun caso di discriminazione sul lavoro per gravidanza è stato finora sanzionato. Per questo il governo moldavo ha adottato nel maggio 2012 una legge anti-discriminazione che rende più facile difendere i propri diritti in tribunale. Una tale legge potrebbe permettere alla Moldova anche di rientrare nei requisiti necessari all'ingresso nell'Unione Europea.

Secondo le leggi sul lavoro, la madre ha diritto di rimanere a casa a prendersi cura di un figlio fino ai 3 anni, e anche i padri hanno diritto a un congedo. Le donne licenziate perdono il sussidio di maternità (a norma di legge, l'equivalente di uno stipendio) e non ricevono nemmeno il

sussidio per la cura del bambino (il 30%), ma ricevono solo un sussidio minimo statale, equivalente a circa 20 euro al mese. D'altro canto, gli esperti ritengono che le discriminazioni sul lavoro contro le madri o aspiranti tali abbia contribuito al calo delle nascite nel Paese.

<http://www.balcanicaucaso.org/aree/Moldavia/Madri-e-aspiranti-tali-discriminazioni-sul-lavoro-in-Moldavia-115935>

L'abbandono di bambini

- In media, ogni anno vengono abbandonati circa 400 bambini tra 0 e 6 anni in istituti medici e residenziali.
- Solo al 22,2% dei bambini abbandonati viene offerta una soluzione permanente (inserimento nella famiglia biologica, tutela o adozione); il 75,6% rimane negli istituti di tipo residenziale, di questi la maggior parte fino all'età di 16 anni.
- Nel 2009, nei 67 istituti "internat" sono stati accolti circa 5932 bambini e adolescenti; solo il 3% di questi erano orfani di entrambi i genitori.

L'aborto

- La legislazione nazionale permette l'aborto fino alla ventunesima settimana di gravidanza.
- Nel 2009 in Repubblica Moldova sono nati 40.803 bambini e si sono praticati 14.64 interruzioni legali di gravidanza, tra i quali 1.518 a adolescenti (13 fino ai 15 anni e 1.505 dai 15 ai 19 anni). Si hanno così 36 aborti su 100 nascite e circa il 10% sono adolescenti.
- In 18 anni (dal 1992 al 2009) la Repubblica Moldova ha perso per causa di aborto 569.050 bambini, mentre ne sono nati 808.521. Secondo gli esperti, il numero reale degli aborti supera di 2-3 volte il numero di interruzioni legali di gravidanza.

Mantenimento di un neonato

- Indennizzo unico alla nascita di 1700 lei (110 euro circa)
- Indennizzo mensile di cura del bambino pari al 30% del salario per le persone assicurate e 250 lei (circa 15 euro) per quelle non assicurate.
- Una scatola di alimento artificiale per neonato costa circa 65 lei (circa 4 euro) e nutre il bambino per tre giorni.
- Un pacchetto di pannolini costa 245 lei (circa 15 euro) ed è sufficiente per due settimane.

<http://inbratelemamei.wordpress.com/statistica/>

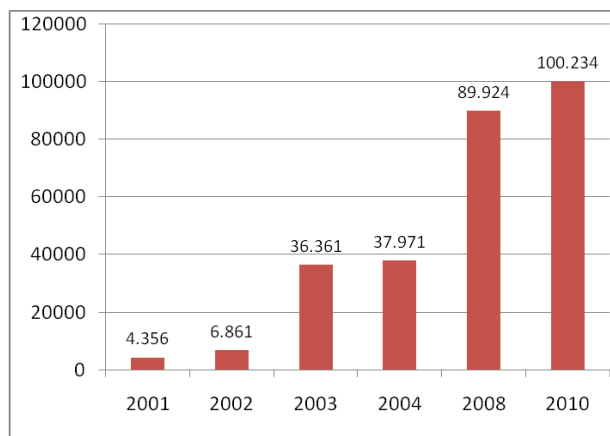
http://www.ceecis.org/child_protection/PDF/Mold_abandtRom.pdf

Immigrare in Italia

I moldavi in Italia ieri e oggi

L'inizio dell'immigrazione moldava in Italia viene generalmente ricondotto alla fine degli anni '90, quando la crisi economica e gli elevati tassi di disoccupazione da un lato e la fase di profonda transizione politica dall'altro, hanno fatto dell'emigrazione un fenomeno sociale di crescente rilevanza per la Moldova.

Il grafico riassume le stime relative al numero di cittadini moldavi immigrati in Italia nel corso degli anni.



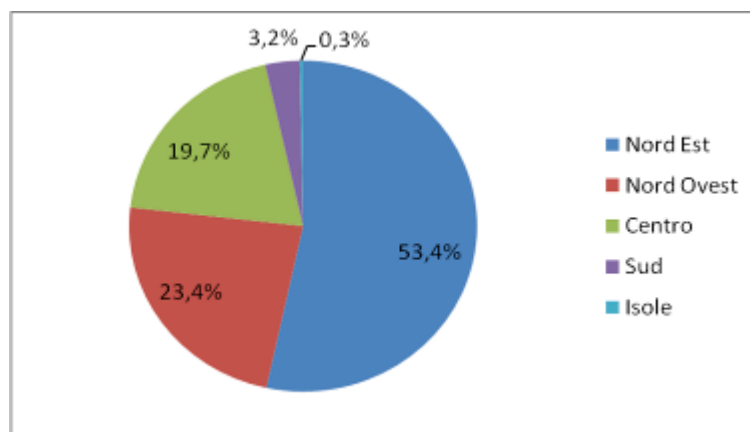
Nei primi anni 2000 si assiste, in Moldova, a una sorta di corsa alla richiesta della cittadinanza romena soprattutto per poter godere dei vantaggi derivanti dall'avanzamento del percorso di ingresso della Romania nell'UE. Dal 2001, infatti, si ha l'abolizione del visto di ingresso per i romeni in entrata nei Paesi dell'UE. Si può ragionevolmente pensare, quindi, che un certo numero di moldavi si sia stabilito anche in Italia "approfittando" di questo espediente, figurando come romeno nelle statistiche ufficiali.

Questa decisa tendenza alla crescita della presenza moldava in Italia si inserisce nella più generale affermazione del protagonismo dei flussi provenienti dall'Europa orientale nel panorama dell'immigrazione italiana, emerso a partire dalla regolarizzazione del 2002 (legge Bossi-Fini) e progressivamente consolidatosi negli anni più recenti.

A parte la crescita del gruppo dei residenti, non esistono attualmente informazioni utili a quantificare con esattezza il volume dei flussi annuali di ingresso dei moldavi in Italia, in quanto fino alla fine del 2008, quando il ministro Frattini ha inaugurato l'Ambasciata italiana a Chisinau, non ha operato alcuna sede diplomatica italiana in Moldova, con la conseguente necessità di rivolgersi all'Ambasciata italiana in Romania per il rilascio dei visti, un'operazione divenuta estremamente complessa e dispendiosa a seguito dell'ingresso della Romania nell'UE. A partire dall'inizio del 2009 è possibile, invece, richiedere il visto per l'Italia senza doversi recare a Bucarest, con un riflesso positivo anche per la rilevazione statistica dei flussi. In ogni caso, secondo le dichiarazioni del Ministro Frattini, nel corso del 2008 sono stati concessi circa 20.000 visti a cittadini moldavi (Ansa, 25 novembre 2008), mentre dal 28 gennaio - data di apertura dei servizi consolari italiani a Chisinau - al 28 ottobre 2009 sono 19.300 i visti rilasciati, per cui si può ragionevolmente ipotizzare che la collettività moldava in Italia abbia superato, attualmente, la soglia delle 100.000 unità.

La stabilizzazione della presenza e l'avanzare del processo di inserimento

La distribuzione moldava in Italia è distribuita come indicato nel grafico:



Di questa popolazione, la componente femminile risulta nettamente predominante all'interno della collettività moldava, raggiungendo i due terzi del totale alla fine del 2008, ma si assiste a un progressivo aumento anche della presenza maschile, segno di un (lento) processo di normalizzazione demografica attestante un insediamento che comincia ad assumere un carattere familiare.

Ad attestare come al progressivo aumento della presenza moldava si affianchi la graduale stabilizzazione dell'insediamento, è soprattutto il numero crescente di cittadini moldavi nati in Italia. Nel 2001 furono appena 55 i moldavi nati sul territorio italiano, mentre cinque anni più tardi, nel 2006, se ne sono contati 714.

Le rimesse inviate dagli immigrati moldavi

La Moldova riceve dalle rimesse oltre un quarto del Pil nazionale. Si è calcolato come in media un moldavo nel 2008 abbia inviato a casa poco meno di 600 euro l'anno, meno della metà rispetto alla media (circa 1.640 euro) dei quasi 4 milioni di immigrati stranieri residenti nel Paese (per un importo totale di 6,4 miliardi di euro). Sembrerebbe emergere, quindi, una minore capacità di risparmio dei moldavi rispetto all'insieme dei migranti in Italia o, quanto meno, o minore propensione all'invio di rimesse. Questa constatazione va ricondotta principalmente a due ordini

di motivi: da un lato, i livelli retributivi dei lavoratori moldavi appaiono tendenzialmente ridotti rispetto alle già contenute medie retributive dei lavoratori immigrati, dall'altro, essendo la Moldova un Paese relativamente vicino all'Italia, con il quale sono frequenti e ben strutturati i servizi di collegamento e di trasporto di beni e persone, è probabile che in molti preferiscano questo canale per l'invio di beni e di denaro ai familiari rimasti in patria, risparmiando così sui costi di commissione.

http://www.chiesacattolica.it/pls/ccj_new_v3/cciv4_doc.edit_documento?p_id=14990

www.balcanicaucaso.org

di Laura Delsere

Ad Est è 'Sindrome Italia', il male oscuro dei clandestini e dei figli dei migranti

Non essere in regola può far ammalare l'anima. Non significa solo non avere accesso ai servizi, né poter affittare una casa, "ma sentirsi perseguitati e spiati - chiarisce Tatiana Nogailic di Assomoldave, che si è occupata a fondo di questo tema - Non si esce per mesi dalla casa in cui si lavora perché una leggerezza può essere fatale, e si è costretti all'isolamento per la paura di essere intercettati dalle forze dell'ordine. In una parola, si perde il contatto con la realtà. Mi auguro che non accada anche ai moldavi di dover pagare lo stesso prezzo di molti lavoratori romeni e filippini, che nei loro Paesi devono essere curati dalla 'sindrome Italia'. È così che viene indicata dai medici questo complesso di malattie mentali invalidanti, con illusioni di persecuzioni, di maltrattamenti e ossessioni ricollegabili alle attività lavorative svolte in Italia. "Conosco diversi connazionali che per l'abitudine al timore in Italia, perfino al rientro in Moldova per le feste, impallidiscono alla vista di un poliziotto" aggiunge la Nogailic.

Ma la "sindrome Italia" ha anche una declinazione ulteriore in patria. In Moldova per ora non ha colpito gli adulti come in Romania, dove lo scorso Natale, ripartiti i migranti dopo la momentanea riunione familiare per le feste, ha generato atti di autolesionismo o tentativi di suicidio, in numero tale da attirare l'attenzione della stampa. Piuttosto tocca in massa i minori figli di immigrati all'estero, rimasti soli in Moldova, spesso in una casa vuota, o con nonni troppo anziani per occuparsi di loro. "In Moldova non c'è più cerniera tra le generazioni, nel Paese sono rimasti solo vecchi, bambini e giovanissimi - spiega Tatiana Nogailic - Così i minori forzatamente abbandonati sviluppano una forma depressiva acuta. Anche questa, per i giornali di Chisinau, è 'sindrome Italia'". Rende i bambini ansiosi, apatici, spesso aggressivi perché senza più punti di riferimento. "Un'anziana, nonostante l'affetto, non può supplire al ruolo di genitore, né spiegare ai minori un mondo che cambia vorticosamente", confermano altre madri moldave. Nelle regioni rurali più della metà dei bambini vive solo o con i nonni. "E' un tema che colpisce al cuore la nostra diaspora e il presente nazionale", secondo la Nogailic, anche perché questi ragazzi sono esposti a rischi crescenti, da un'esistenza come *street children* fino alla migrazione precoce. Questa cruda epopea dell'assenza quotidiana sulla pelle dell'ultima generazione moldava è finita anche in un film, uscito a dicembre 2008 e già pluripremiato in Europa.

"Arrivederci" del regista moldavo Valeriu Jereghi, tra l'altro vincitore del Gran Prix Forum Euroasiatic Moscovia, è la storia di due fratelli soli al mondo, con i genitori all'estero. "Il suo neorealismo ha spaccato la Moldova, dove il film conta partigiani e oppositori accesi" conferma la Nogailic. Un destino simile, per citare un precedente illustre, lo ebbe 'Ladri di biciclette' di Vittorio De Sica nell'Italia della ricostruzione. Al centro del film moldavo c'è ancora l'Italia, e ci sono bambini che sarebbero piaciuti a De Sica. Come nella sequenza del viso melanconico del figlio quando ascolta 'O sole mio' senza capire le parole e pensando solo che viene da un mondo da cui attende oscuramente il ritorno di sua madre. La pellicola di Jereghi è stata proiettata anche a Venezia e a Roma, durante incontri con la diaspora. E per rispondere a chi in patria lo accusa di speculare su un grande male nazionale, Jereghi il mese scorso ha organizzato una settimana di proiezioni gratuite del suo film in un cinema centrale di Chisinau. "A vederlo - racconta Tatiana Nogailic - sono venuti anche dalle campagne con i pullman".

AMNESTY INTERNATIONAL RAPPORTO ANNUALE 2012

REPUBBLICA DI MOLDOVA

Capo di stato: ~~Marian Lupu (ad interim)~~ Nicolae Timofti

Capo del governo: Vladimir Filat

Pena di morte: abolizionista per tutti i reati

Sono proseguite le segnalazioni di condizioni carcerarie equivalenti a trattamento disumano e degradante, impunità per tortura e altri maltrattamenti e processi iniqui. Minoranze religiose e di altro genere hanno subito discriminazione, in assenza di una legge che la proibisca.

TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

Le condizioni durante la detenzione preprocessuale e i trasferimenti tra i centri detentivi e i tribunali spesso sono equivalenti a trattamento disumano e degradante.

Vasillii Cristioglo è stato arrestato il 19 gennaio a Comrat, accusato di furto con scasso e trattenuto in detenzione preprocessuale a Cahul dal 21 gennaio fino a fine anno. La cella aveva un gabinetto pienamente visibile dagli altri detenuti e non gli sono state fornite biancheria e coperte per il letto. È stato costretto a pagare per gli esami del sangue quando ha sospettato di aver contratto l'epatite. Durante i trasferimenti da e per il tribunale, Vasillii Cristioglo e altri prigionieri sono stati tenuti in vagoni ferroviari, ogni volta per ore, in estate e con temperature molto alte e non hanno ricevuto cibo o acqua durante il giorno. Rispondendo a un esposto presentato dal suo avvocato, il procuratore di Cahul ha ammesso che i regolamenti igienici erano ignorati; non c'erano norme per la refrigerazione e la preparazione dei cibi, né strutture per lavare i piatti o per l'igiene personale.

IMPUNITÀ

Sono proseguiti i processi contro gli agenti di polizia accusati di tortura e altri maltrattamenti durante le manifestazioni seguite alle elezioni dell'aprile 2009. Il 2 marzo, Valentin Zubic, ex vice ministro dell'Interno, è stato accusato di negligenza professionale in relazione agli eventi. Durante il dibattito sulla Moldova nel corso dell'Esame periodico universale, un rappresentante del governo ha riferito al Comitato delle Nazioni Unite per i diritti umani che a seguito degli eventi c'erano state 100 denunce, 57 delle quali avevano dato origine a inchieste formali, 27 erano state oggetto di procedimento giudiziario e soltanto due erano arrivate a una condanna.

Il 27 ottobre, sono stati prosciolti in appello due poliziotti accusati di aver picchiato Anatol Matasaru, durante gli eventi dell'aprile 2009. All'inizio dell'anno erano stati condannati con sospensione della pena.

Anatol Matasaru fu arrestato l'8 aprile 2009 dopo le manifestazioni e aveva denunciato di essere stato picchiato da alcuni agenti al commissariato generale di Chişinău e costretto a leccare i loro stivali.

PROCESSI INIQUI

Nel rapporto presentato al Comitato delle Nazioni Unite per i diritti umani nell'ambito dell'Esame periodico universale, l'avvocatura parlamentare per i diritti umani della Moldova (l'organismo che funge da difensore civico) ha affermato che il 25 per cento degli esposti ricevuti dal difensore civico riguardavano processi iniqui. I casi più frequenti concernevano il mancato esame dei casi in tempi ragionevoli, l'accesso limitato ad avvocati qualificati, la non applicazione dei verdeti e le violazioni delle regole procedurali da parte dei tribunali. Secondo uno studio condotto a maggio dall'Istituto per le politiche pubbliche, soltanto l'uno per cento degli intervistati dichiarava di avere totale fiducia nel sistema giudiziario, mentre il 42 per cento non aveva alcuna fiducia.

Il 3 novembre, il parlamento ha approvato un ambizioso pacchetto di riforme giudiziarie, relative al sistema dei tribunali, alla polizia e ai pubblici ministeri. Le misure comprendevano una maggiore efficienza e indipendenza della magistratura, l'allineamento del ruolo dei pubblici

ministeri agli standard europei, il miglioramento dell'assistenza legale, la riduzione della corruzione e passi avanti nel rispetto dei diritti umani.

DISCRIMINAZIONE

A febbraio, una bozza di legge sulla discriminazione è stata presentata al parlamento che, a fine anno, non l'aveva ancora approvata. È rimasta l'opposizione all'inserimento nella legge di una norma che vieti la discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale. La legge non prevedeva meccanismi chiari per la denuncia dei casi, né sanzioni adeguate.

MINORANZE RELIGIOSE

A settembre, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla libertà di religione o credo ha riferito che gli appartenenti alle minoranze religiose erano vittime di intimidazioni e atti di vandalismo da parte di seguaci della Chiesa ortodossa. Ha criticato la legge del 2007 sulle confessioni religiose, perché concedeva "speciale importanza e un ruolo primario" alla Chiesa ortodossa moldava, spingendo alla discriminazione verso le altre fedi religiose.

A marzo, dopo più di un decennio di rifiuti, la Lega islamica della Repubblica di Moldova è stata registrata come organizzazione religiosa, nonostante l'opposizione della Chiesa ortodossa.

REPUBBLICA DELLA TRANSNISTRIA

L'autoproclamata Repubblica della Transnistria è rimasta un'entità separata ma non riconosciuta a livello internazionale, all'interno della Moldova.

Il 5 febbraio, Ernest Vardanean è stato graziato dal presidente della Transnistria. Nel 2010, era stato condannato a 15 anni di reclusione per "tradimento sotto forma di spionaggio", a seguito di un processo iniquo.

Il 29 giugno, Ostap Popovschii è stato arrestato dalla polizia a Tiraspol, in relazione a un reato di droga.

Secondo quanto riferito, è stato picchiato dalla polizia dopo l'arresto per costringerlo a firmare una confessione per un reato che affermava di non aver commesso e nuovamente percoeso per costringerlo a rifiutare un avvocato. Nonostante soffrisse di bronchite cronica e asma, gli sono state negate le cure mediche. Il 29 luglio, il tribunale l'ha condannato a 15 anni di carcere. Le condizioni di detenzione preprocessuale equivalevano a maltrattamento: nella cella seminterrata in cui era stato rinchiuso, concepita per ospitare sei persone, c'erano 19 detenuti, mancavano luce naturale e aerazione, non erano state fornite coperte e tutti dormivano sul pavimento di cemento. Ostap Popovschii poteva fare la doccia due volte al mese. Durante gli attacchi di asma veniva portato in corridoio ma senza fornirgli assistenza medica. A fine anno si trovava in un ospedale carcerario, ma le cure rimanevano inadeguate.

GIUSTIZIA INTERNAZIONALE

A gennaio è entrato in vigore per la Moldova lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale. Tuttavia, a fine anno lo stato non aveva ratificato il connesso Accordo sui privilegi e l'immunità della Corte, né aveva adottato misure per portare il diritto interno in linea con le norme dello statuto.

*Rapporto annuale 2012 - Amnesty International
EUROPA E ASIA CENTRALE
<http://rapportoannuale.amnesty.it/>*

APPROFONDIMENTI

Bibliografia

Piras Simone, *La Moldova postsovietica*, Aracne 2012

Nicola Baldassare, *Un anno in Moldova, diario semiserio di un italiano nel paese delle dolci colline*
www.unibook.com 2012

Nicola Baldassarre, *Te la do io la Moldova*, Edizioni dell'impossibile 2008

Gloria Pirzio Ammassari, Marina D'Amato, Arianna Montanari, *Nazionalismo e identità collettive. I percorsi della transizione in Romania e nella Repubblica di Moldova*, Liguori 2000

Sitografia

www.osservatoriobalcani.org/area/moldavia

www.moldova.md

www.moldova.org

www.caritas.it

<http://www.diaconia.md/>

<http://www.undp.md/>

<http://www.moldweb.eu/>

Filmografia

Jana (Pe ea no mai visez) di Valeriu Gajiu, 2004

Benvenuti in Moldova (Bine ati venit in Moldova - documentario) di Ion Chistruga, 2002

Iona di Valeriu Jereghi, 1987